

Breve foglio d'informazione a cura della Flaica Uniti-Cub per i lavoratori del gruppo Unicoop Tirreno

2009 L'ANNO DEL BOTTO?

COME "CAVALCHERANNO" LA CRISI I NOSTRI GENERALI?

Questo 2008 ci ha portato alla recessione, alla resa dei conti. È proprio tutto dovuto al crack "dei mutui americani" da speculazione finanziaria? Possiamo (possono) pulirci la coscienza con il fatto che era inevitabile? Una triste congiuntura?

Oppure tutto questo è il risultato di politiche liberticide?; della crescita smisurata del precariato?; della svendita dei diritti dei lavoratori?; della rincorsa al PIL?; della rincorsa al debito, al micro debito?; dalla spasmodica corsa al consumismo per il consumismo?; al Dio Mercato?; alla Finanza che invece di finanziare Produzione-Lavoro, finanzia altra Finanza?.

Ciascuno liberamente tragga le proprie conclusioni.

Certo in tempo di crisi è facile "cavalcarla" chiedendo sacrifici, nuovi sacrifici, ai Lavoratori, scaricarla completamente sulle parti più deboli della società. Come abbiamo detto in milioni con lo sciopero del 12 Dicembre NOI LA VOSTRA CRISI NON LA PAGHIAMO.

I magnifici Generali della Coop, non saranno da meno ad accodarsi all'assalto alla diligenza dei diritti dei Lavoratori e anche a voi diciamo che LA VOSTRA CRISI NON LA PAGHIAMO. Anzi se ce lo permettete vi ricordiamo che "la crisi" è il terreno della Cooperazione, siamo nati proprio per fronteggiare queste situazioni, siamo nati oltre 150 anni fa in condizioni socio-economiche ben peggiori, e proprio per fornire un'alternativa AL MERCATO.

"Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguimento del benessere economico, nell'ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell'indice Dow-Jones, né i successi del paese sulla base del prodotto interno lordo (PIL).

Il PIL comprende anche l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine-settimana.

Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini. Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. Non comprende la bellezza della nostra poesia, la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta.

Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani".

(Robert Kennedy)

18/03/1968 DISCORSO ROBERT KENNEDY UNIVERSITA' DEL KANSAS

L'ORO DI NAPOLI

Continua la lotta per la salvaguardia dei posti di lavoro nei super unicoop tirreno della Campania.. Sembrava tutto fatto, tutto pronto per la "Ritirata Strategica", soltanto che i nostri Generali non avevano fatto il conto con la tenacia dei Lavoratori.

Nessun accordo preconfezionato, nessun aiuto per ingoiare pillole amare. I nostri colleghi, dai quali dobbiamo prendere esempio, con tenace resistenza stanno andando avanti.

Purtroppo la guerra non è finita, ma ancora una volta si dimostra che UNITI SI PUO'.

<http://lacoopseitu.altervista.org/>



LADRI DI MERENDINE

Va in onda l'arroganza di Coop

L'arroganza della dirigenza Coop, ha avuto gli onori della ribalta nazionale. E accaduto nella puntata di Mi manda raitre dello scorso 12 dicembre, nella quale si parlava del "gravissimo" furto di alcune merendine dalla "gabbia dei rotti", ovvero di merce non destinata alla vendita, accaduto nei magazzini di Unicoop Firenze. Non c'è bisogno di nessun commento i validi, validissimi, manager in collegamento (chi sa perché non erano presenti in studio?) con la trasmissione hanno fatto tutto da soli: hanno dato modo a milioni di Italiani di rendersi conto di quali siano le condizioni di lavoro nel mondo Coop. Inoltre alla ribalta nazionale è apparsa tutta l'adeguatezza e la profonda cultura cooperativistica-solidale-sociale dei Magnifici Dirigenti.

NEI GIORNI SEGUENTI LA TRASMISSIONE IN TANTI HANNO ESPRESSO SOLIDARIETA' E VICINANZA A TUTTI NOI LAVORATORI DELLE COOP, A LORO UN SENTITO RINGRAZIAMENTO.

<http://lavoratori-unicoop.blogspot.com/>

Sarzana VOLANTINAGGIO «vietato» davanti all'Ipercoop?

E' quanto denunciato dai rappresentanti della CUB, impegnati in una manifestazione sindacale davanti al Centroluna di Sarzana.

«Qualcuno ha provato ad impedire ad un gruppo di lavoratori dell' Ipercoop, organizzati con la Confederazione Unitaria di Base, di svolgere la normale attività di propaganda sindacale, attraverso la distribuzione di un volantino nel piazzale antistante il Centroluna. Per scrupolo, i lavoratori avevano anche avvisato la Questura, la direzione Ipercoop e il responsabile della struttura. Inoltre i Carabinieri, presenti nell'area, avevano accertato la regolarità dell'azione sindacale, peraltro sancita dallo Statuto dei lavoratori e dalla Costituzione.

Oltre a fare brutta figura allontanando i lavoratori, impegnati in una legittima propaganda sindacale nel proprio posto di lavoro, potrebbe configurarsi un comportamento antisindacale passibile di denuncia. Ci auguriamo che ciò non si ripeta».

<http://lavoratoriipercoopcentroluna.myblog.it>



La paga dei Padroni

Milioni di euro di **stipendi senza risultati**. Fai fallire un'azienda, o quasi. Come l'**Alitalia**, le Ferrovie dello Stato, la **Telecom Italia** e, in cambio, ottieni bonus a volontà, stock options, compensi da mille e una notte. Chi pensate abbia pagato gli stipendi faraonici di Cimoli, Buora, Catania, Tronchetti, Romiti, Ruggiero? E' facile rispondere. I piccoli azionisti, i **12.000 licenziati** dell'Alitalia, i **9.000 esuberanti** (per ora) della Telecom, i contribuenti, i cassintegrati. Questi manager sono le nuove zecche dell'economia, si nutrono del sangue delle società. **E non falliscono mai insieme all'azienda**. Vengono riciclati dal sistema in altre aziende. E' la Cupola dell'Economia. Se esegui gli ordini, non denunci, allora sarai premiato. Un circolo chiuso che non parla, non sente, non vede. E non fa mai nomi. Il **padre di famiglia** disoccupato torna a casa, guarda i suoi figli senza un futuro e dopo ascolta in televisione chi ha fatto fallire la sua azienda. Adulato, vezzeggiato, che sprizza milioni di euro dagli occhi. Gli **zoccoli dei bisonti** sono pesanti. Meglio non trovarsi sulla loro strada in primavera.

Testo intervista agli autori de:
"La paga dei padroni".

"La crisi economica durerà almeno due anni dicono gli istituti più autorevoli, eppure tra i grandi manager italiani, uno solo, **Alessandro Profumo**, il più pagato del 2007, ha detto, quasi fosse una concessione, che nel 2008 **non avrà il bonus**. Forse una rinuncia dice. Un bonus che è stato di sei milioni di euro nel 2007, ma oltre a questo, la sua paga base è di oltre **tre milioni di euro**, perciò anche senza bonus, Alessandro Profumo, lo vedremo quando sarà pubblicato il bilancio, avrebbe comunque uno stipendio molto ricco, pari quasi alla media dei **primi cento manager italiani** che nel 2007 hanno guadagnato **quattro milioni lordi a**

testa ciascuno. E' l'unico ad aver detto di non averne diritto per i pessimi risultati della banca nel 2007. Tutti gli altri sono rimasti in silenzio: da **Corrado Passera** ad di Intesa SanPaolo, che è un po' il grande concorrente di Profumo dell'Unicredit, ai vertici delle altre grandi banche e delle grandi società industriali, ad esempio la **Pirelli**, precipitata in borsa, il cui ad **Negri è il più pagato** con circa sei milioni all'anno. Quindi i piccoli azionisti, il pubblico e i clienti di queste grandi società quotate in borsa che amministrano anche il risparmio privato, ma è **il risparmio del parco buoi**, ossia di coloro che non hanno voce, resta in attesa che anche i grandi capi si adeguino a quelli che sono risultati **m o l t o m o d e s t i**. Le loro retribuzioni, come abbiamo cercato di spiegare nel nostro libro "[La paga dei padroni](#)" edito da Chiare lettere, erano stellari ma non erano agganciate ai risultati, o meglio, non era indicato nei bilanci a quali risultati fossero correlate queste retribuzioni. Quello che noi abbiamo notato osservando la situazione degli ultimi anni è quella che **lo stipendio del capo aumentava sempre**, indipendentemente dai risultati, e infatti due studiosi americani, pochi anni fa, nel cuore del capitalismo mondiale, hanno scritto un libro che si chiama "Stipendio senza risultati". Quest'esempio vale anche da noi. La politica interviene certamente nelle società pubbliche controllate dallo Stato. Abbiamo visto il caso dell'**Alitalia** che pur essendo fallita, sta passando ad una cordata di imprenditori privati lasciando il **buco del debito sulle spalle dei contribuenti e sugli azionisti** che per metà sono privati. Eppure nel 2004, quando il governo era Berlusconi e ministro dell'economia era Tremonti chiamò come se fosse il miglior amministratore del mondo, disse Berlusconi, **Giancarlo Cimoli** delle Ferrovie dello Stato, gli fu garantito uno stipendio che è stato il più alto fra le compagnie aeree europee, **2,8**

milioni lordi nel 2005, più del doppio della Lufthansa, più del triplo dell'Air France, ma l'Alitalia era ed è ancora la compagnia con le perdite più alte del mondo, non soltanto dell'Europa. Il resto delle società e del capitalismo italiano è amministrato da imprenditori privati con pochi capitali, ma che pretendono di avere i propri figli, o di essere sé stessi a guidarle con lauto stipendio, in questo caso la politica direi che è assente. Non c'entra sono decisioni di **un sistema chiuso di relazioni**, in cui con pochi capitali imprenditori, capitalisti e banchieri si danno un lauto stipendio anche quando gli utili che dovrebbero essere il sistema classico e più corretto di remunerazione del capitale, scarseggiano o sono troppo sottili. Il problema per quanto interessa a noi, non è tanto misurare gli importi di queste retribuzioni, il nostro problema è, per esempio: **Cesare Romiti** ha avuto una **liquidazione di 100 milioni di euro** quando ha lasciato la Fiat dopo 25 anni di servizio. Cioè una liquidazione di quattro milioni di euro per ogni anno di lavoro. La domanda è: perché la Fiat ha dato tutti questi soldi di liquidazione a Cesare Romiti? Ed ecco che andando a cercare la risposta a questa domanda, si trovano i difetti e le malattie del capitalismo italiano, ciò che oggi **i lavoratori e i piccoli azionisti** pagano con gli effetti pesantissimi della crisi economica. Quello che noi ci chiediamo, e che dovremmo vedere nel 2009, non è solo se ridurranno i loro stipendi adeguandoli alla crisi, ma è vedere se manager e imprenditori, che al loro fianco conducono le aziende italiane, modificheranno il loro comportamento e il loro stile di gestione. Ossia se si occuperanno veramente di contrastare gli effetti della crisi e di fare andare meglio le aziende, oppure se continueranno a comportarsi nell'analisi del nostro libro emerge in modo lampante, cioè questo modo tipico di occuparsi principalmente degli **interessi personali in termini di retribuzioni**, ma anche di altre utilità, anziché occuparsi di far andare bene le aziende. Gli importi di cui parliamo sono enormi per il singolo manager che li incassa, ma se spalmati su tutti i dipendenti

di un'azienda sono cifre irrilevanti, quindi il problema non è che se i manager guadagnassero meno, le aziende andrebbero meglio, ma è esattamente l'opposto. **Se le aziende fossero gestite meglio i manager guadagnerebbero meno.** Lo stipendio dei manager non è la causa del cattivo andamento delle aziende, ma è uno degli effetti. E' il sintomo di una cattiva gestione delle aziende. All'estero sta succedendo una cosa più lineare, i manager che hanno gestito male le aziende e le banche vanno a casa. Lo leggiamo tutti i giorni sui giornali. In Italia non sta andando a casa nessuno, anzi sui giornali leggiamo le dichiarazioni di grandi manager e grandi banchieri che dicono che la crisi non accade a causa loro ma la crisi piove dal cielo. Vediamo all'estero che in questi mesi, da quando si è abbattuta la crisi finanziaria mondiale, non solo molti capitani d'industri a perdono il posto e vanno a casa, ma alcuni hanno dovuto accettare un taglio di stipendio, dei cosiddetti bonus e dei famigerati premi di risultato, ma in alcuni Paesi, come ad esempio il governo della **Germania**, ha stabilito che i manager se ricevono aiuti pubblici per evitare che l'azienda fallisca, ma anche per evitare di perdere il posto, **non potranno guadagnare più di 500 mila euro** lordi l'anno. Questo potrebbe anche essere un errore, noi non pensiamo siano giusti i tetti imposti per legge, ma certamente una maggiore moderazione e un maggiore legame ai risultati è opportuno. Negli **Usa** dove le tre grandi case automobilistiche di **Detroit** rischiano di non sopravvivere se non riceveranno miliardi di dollari di aiuti, i **top manager hanno ormai ridotto la paga base a un dollaro**, almeno così annunciano, e il resto del premio sarà pagato se ci saranno i risultati. **L'Italia in questo non è pervenuta**, nel senso che nessuno ha ancora fatto annunci di questo tipo, tranne Profumo, che come abbiamo detto, è stato costretto dalle difficoltà della banca e dal rischio di andare a casa." *Gianni Dragoni e Giorgio Meletti*

Tratto da www.beppegrillo.it



Roma Via Dell'Aeroporto, 129
tel. 06-7696.8408—Fax 06/76983035
info@flaica-roma.it

